

Eucarestia celebrata e adorata, via per rimanere come separato fedele con lo sposo Gesù.

Catechesi di don Bernardino Giordano

X Convegno Fraternità Sposi per Sempre - Loreto

11 Agosto 2023

Link video: <https://youtu.be/Dm4OPx-Xc00>

Un gran titolo che vuol dire già un programma di vita o no? Che vuol dire già una traduzione e ognuno di noi forse sa che tasti va a toccare. Una premessa che ci siamo detti anche questa mattina ma che si rinnova ogni volta nell'accogliere il dono dell'eucarestia, ma anche nell'accogliere la nostra vita, cioè chiediamo al Signore che aumenti la nostra fede perché è solo nella fede che noi capiamo il sacramento dell'eucarestia, il sacramento del matrimonio e della sua missione, il sacramento del sacerdozio, capiamo anche nella fede il significato di essere separato fedele e anche la missione che ogni separato fedele ha.

Senza la fede è difficile capire la fedeltà tra gli sposi, come l'indissolubilità del matrimonio; e per certi versi la fedeltà e l'indissolubilità dopo la separazione – con tante domande, tanti giudizi che ci sono, tante incomprensioni, solitudini che si amplificano-. Dove l'esperienza della nostra fede è un legame, è una relazione tra me e il creatore, tra me e il Signore, tra me e Gesù che mi permette di vivere in pienezza quello che è il rapporto con Lui. Non è un'idea astratta ma è un legame.

Facciamo fatica tutti noi a fare questi passaggi, però guarda come è in questo rapporto di un legame che va a esprimersi la nostra vita con una persona reale e presente che mi ama come mai nessuno potrebbe; e questa persona c'è, è viva. Nel momento in cui lo dico serve soprattutto anche a me perché sennò che razza di scelta sarebbe anche come sacerdote sarei chiamato a fare o ad essere nella mia esperienza con il rapporto con il Signore. A volte guarda come questi momenti, questi passaggi, in cui noi oggi chiediamo il dono della fede o anche lo chiediamo ognuno nei suoi cammini forse è un'occasione in cui il Signore vuole rendersi presente per dire: “vedi che mi conosci meglio, ma vedi che stai approfondendo?”

Per certi versi io ringrazio la scelta del sacerdozio perché mi ha aiutato ad approfondire meglio e di più la presenza di Gesù nella mia vita. Potevo fare anche tante altre scelte!



Qualcuno di voi è catechista? Ringrazio questo servizio perché mi ha aiutato a conoscere di più la presenza del Signore nella mia vita. Sembra un paradosso, ma ringrazio questo momento di agosto 2023 perché mi dà la possibilità di conoscere di più la presenza di Gesù nella mia vita. “Vi ho chiamato amici”, non servi; quindi il legame è per creare più amicizia con te ma più esperienza con te di vissuto. Guarda come approfondire questa esperienza significa approfondire il significato della nostra vita, ma anche le decisioni che siamo chiamati a prendere attraverso questo significato. Quante decisioni fatte nella esperienza della fede che ci hanno cambiato, rivoltato. Guarda come queste esperienze qua alla fine danno un significato e una perseveranza più lunga nel compierle e nel viverle. Ognuno con la sua quotidianità, i suoi alti e i suoi bassi che sta vivendo, con le sue rabbie, solitudini; ma anche con le sue –io dico – gioie perché il Signore mette anche degli zuccherini nella nostra vita per dire “fai un passo in più, vai avanti, prosegui, guarda che non è così”. Fa in modo che ci sia e venga fatto un cammino.

Quando è nata la mia relazione con il Signore (dobbiamo partire un pò da Adamo ed Eva) è iniziata con il Battesimo, nel modo in cui sono chiamato a fare unità-unione con Te, uno tra noi. Vuole creare un solo corpo- ecco la mia esperienza di cristiano- con Gesù perché possa attraverso la mia vita comunicare e dire la grandezza dell’esperienza di Dio attraverso quel legame con Gesù.

Perché il Signore vuole essere la strada per andare a incontrare Dio? Passo primo: abbiamo una meta nella vita o no? Perché se non c’è la meta qui tante cose non vengono fuori! A livello personale, come coppia, come sacerdoti... Che meta abbiamo noi? Se la meta è andare a incontrare Dio faccia a faccia, qual è la modalità con cui andarlo a incontrare? Sapendo che la presenza di Suo figlio e che mi lego a Lui ed è la maniera con cui sono chiamato attraverso di Lui, con Lui e in Lui ad andare a incontrare Dio faccia a faccia. Ognuno di noi è stato creato per la comunione in vista di che cosa? In vista di una comunione con Te Signore. Caso strano quella comunione è anche il metodo con cui puoi andare a incontrare Dio faccia a faccia. Noi al Signore arriviamo attraverso la comunione, attraverso il legame, non arriviamo da soli ma arriviamo attraverso la comunione a cominciare con quella comunione fatta nel battesimo con te Signore –uno, unito, sono con Te- Come s’è andato a specificare poi questo passaggio? Nell’esperienza del matrimonio. Ecco anche il senso di una vocazione: io sono chiamato a indirizzare la maniera con cui fare unità con Te Signore, nel tradurlo nella maniera con cui sono chiamato a fare unità con te coniuge. Dove la più bella risposta che io posso dare al Signore è fare unità con il mio coniuge. Il Signore con-chiama, insieme, per fare che cosa? Ed è qui la straordinarietà del vostro sacramento: andare a comunicare l’esperienza di quell’amore di Gesù, come



destinatario il mio coniuge. È andare a tradurre quell'esperienza dell'amore di Gesù messo in atto nel fare unità-comunione con il mio coniuge.

Questi due aspetti non è per richiamare delle ferite, ma è per creare quel vuoto, quel qualche cosa, che poi si inserisce la presenza stessa del Signore nella propria vita. Sempre la presenza di Gesù ci lega e ci collega, perché? Perché quell'esperienza lì anche da separato continua a rimanere, continua ad esserci, continua a stare in piedi. Certo, ok, tutto perso, il tuo sposo/la tua sposa non ci sono, ma io ti dico **non ti preoccupare** perché quei due corpi che ho unito sono sempre una sola carne solo che adesso è più doloroso, è più faticoso. Si è soli! Ma *io sono con te* non aver paura, *voglio fare e continuare quell'esperienza di nozze con te*. Non va a cambiare il significato che il Signore ha messo in ognuno di noi nel fare un corpo solo.

L'assenza urla la presenza. Perché questo? Perché anche l'esperienza della presenza di Gesù ha avuto questo. È stata un amore ferito, alla sua maniera umana un amore non compiuto; ma compiuto alla maniera di Dio. Il significato grande di cosa vuol dire amare fino in fondo. Chi è che ci ha dato questo? La presenza di Gesù. Chi ci ha offerto questa maniera di amare in una maniera divina nella forma umana più completa? la presenza di Gesù. Ecco perché io guardo a quella. Perché grazie a quella io pongo il mio cammino nella maniera con cui sono chiamato a rispondere alla mia chiamata, alla mia vocazione. Certo è vero non nella compiutezza, ma non cambia il significato che io sono chiamato a fare unità-corpo unico anche e con chi mi sta accanto.

Noi andiamo a vedere cosa è successo nell'eucarestia che ha da dire qualcosa alla mia vita nel compiere questi passi. Ci insegna la maniera con cui anche noi siamo chiamati a rispondere a questo? Allora lo facciamo con alcune attenzioni che possono esserci e che danno significato alla nostra vita.

Innanzitutto è un amore grande, che ha portato a dare la vita anche quando non si è capiti, anche quando l'altro/a si è fatto un'altra vita, ma vivere l'Amore vuol dire dare tutto e non solo qualcosa. È fatto per crescere perché l'Amore è vita, non muore con la fine di una relazione perché viene alimentato da un amore più grande – ecco il motivo per cui noi andiamo a guardare l'eucarestia (che poi è il significato che noi diamo alla vita stessa). Noi in questo dobbiamo andare in punta di piedi, ma anche di guardare la grandezza di chi segue la presenza del Signore e anche ha da dire qualcosa a ognuno di noi per la Chiesa e per la Storia.

Allora che significato ha l'eucarestia? Che razza di pensieri innumerevoli si possono dare?

1. Accettare di perdere per amore (l'esperienza dell'eucarestia, la presenza di Gesù). Guardare lo sposo che ama l'umanità fino a consegnarsi per amore alla sua libertà, è il dono totale di sé. Accetto di perdere, di morire nella certezza che con quella morte mi verrà tolto ciò che mi impediva di vedere le cose vere, la realtà delle cose.

Mi spiego: diciamo che questo momento qua, quello del perdere fino a vedere la certezza della realtà, lo possiamo vedere per certi versi anche nella nostra vita. Quando certi momenti anche soprattutto di dolore toglie quella specie di patina, quella specie di velo, che conduce a vedere ciò che prima non si sarebbe visto. È dentro la drammaticità di certe situazioni che si può arrivare a misurare il vero livello dell'amore di un coniuge. Tolto il velo si può vedere fino all'amore più grande, più grande dell'odio, più grande del tradimento, dell'incomprensione. È l'esperienza di Gesù: "Padre perdonali perché non sanno quello che fanno". Guarda come il senso della presenza di Gesù, rivivi quell'esperienza lì e sei eucarestia, perché hai quell'eucarestia, perché hai quella presenza. Gesù sposo con la sua pasqua supera il dono del suo amore, della sua vicinanza, il dono di tutto sé stesso, il dono del proprio corpo: "dopo aver amato i suoi che erano nel mondo li amo sino alla fine". È proprio vero, per certi versi, tutti noi rinasciamo se c'è il coraggio di guardare con verità il passato. È nel momento in cui lo guardo con verità entrando in questa drammaticità che io scopro cos'è questo amore più grande. Per certi versi la croce accolta fa verità di noi; guarda qui l'eucarestia, accetta di perdere per amore. L'eucarestia che poi è la presenza di Gesù nella nostra vita.

2. Secondo aspetto. A chi lo fa? Lo fa ai suoi. Non lo fa a tutti ma lo fa ai suoi. Lo fa alla sua comunità, quella che Gesù ama a tal punto che diventa la sua sposa. A persone concrete. Non ha la massa, ma ha dei volti, ha dei caratteri davanti, dei pregi e dei difetti di chi cerca, di chi abbiamo accanto tanto da voler diventare un solo corpo con Lui. Pensi l'immagine io voglio essere con te con te sempre e guarda come il suo amore supera in assoluto ogni limite umano, perché Cristo si dona talmente alla sua comunità che lo tradisce, anzi perché lo tradisce si dona. Guarda l'eucarestia che razza di amore con la A maiuscola ci viene a dire e dare nel significato di dire la presenza del Signore nella nostra vita. Io ti offro un amore che



va oltre il tuo tradimento. Siamo tutti in cammino. Non solo come separati fedeli, ma anche come coniuge, ma anche come preti, anche come tutti. Noi accogliamo il senso di un amore grande che viene partecipato nell'eucarestia a noi. Gesù si mette in mano a chi lo rifiuterà. Lo sapeva! Ma io ti do un amore più grande. È forse questo che rende martirio. È forse questo che rende il dono più autentico. È un amore che sorpassa il rifiuto della sua comunità, cioè Lui rimane fedele. Caso strano, in particolare questo, che poi alla fine i suoi discepoli, i suoi apostoli, si trovano a vivere quella vita che hanno messo a morte. Guarda sempre come l'esperienza di Gesù ci prende sempre in qualsiasi momento della nostra vita; forse quella che abbiamo buttato, che abbiamo criticato diventa la forza nostra per andare avanti. Allora diciamo è un vivere di colui che hanno tradito, di colui a cui hanno tolto la vita. Lui resta fedele a chi non è fedele. È un amore che va oltre la mia infedeltà e forse solo Dio può arrivare a tanto. È un amore indissolubile: io vado oltre la tua malizia, oltre il fatto che me ne stai combinando di cotte e di crude. Ma mettiamoci ognuno di noi: guarda come questo amore viene là partecipato e comunicato: è un amore ferito l'eucarestia, così come ognuno di noi ha e si porta dietro.

È particolare che nei vangeli delle apparizioni, a chi appare Gesù per primo? Ai suoi. Non ha cambiato combriccola. E forse i suoi sono proprio quelli che sono rimasti più sorpresi, anzi sono quelle ferite lì a dire: ma come malgrado tutto questo tu continui ad essere con noi. Forse è l'esperienza di perdono più alta e più ampia che noi possiamo accogliere. Io sono oltre la tua infedeltà, oltre il tuo peccato, oltre il tuo rifiuto. È la pazzia dell'amore grande di Dio. Noi adoriamo quell'esperienza di quell'amore. Pensa che conversione per me prete ci può essere, ma per ognuno di noi, per ogni sposo, per ogni ragazzo, in questo. È un dono che ti fa dire accetto di perdere per amore, si dà ai suoi, è un dono per la vita di tutti i giorni: fai questo in memoria di me. È l'offerta totale di sé che diventa ferialità, che diventa crescita, diventa cammino; che diventa una maniera per impastare quello che è il negativo che abbiamo e che siamo per farne questo sorpasso, cioè creare qualcosa e rispondere in una maniera diversa. Proviamo a pensare a tante cose negative, come troviamo le cose a casa, quotidianità oppure quelle solitudini, quelle incomprensioni, quella perdita di fiducia, quei fallimenti, certe delusioni, attese infrante, non capiti e non compresi fino in fondo, la sensazione appunto di essere poco considerati in questo; guarda come questa esperienza di sacrificio impastato è chiamato a fare un salto di qualità. Questa esperienza può diventare o il logoramento dell'amore vero oppure può diventare un salto di qualità: il modo con cui si è chiamati ad essere più amanti.



E questo mettiamolo proprio nella vita di tutti noi: guarda l'eucarestia cosa ci fa essere e cosa ci fa fare. Io devo ringraziare questo momento perché mi ha aiutato ad approfondire alcune cose dell'eucarestia che avevo lasciato un po' perdere, soprattutto quello di metterci la vita perché alle volte la messa puoi dirla al galoppo ma l'esserci dentro cambia. Forse anche di alcune parole, forse non tutta la messa ma solo certi aspetti, certi momenti potrebbe essere o le letture o le preghiere, la consacrazione; cioè esserci dentro. Un conto è essere in campo e non giocare un conto è esserci e giocare. Almeno per gli sportivi è questo: a volte rischiamo di essere spettatori in campo però siamo lì. Caso strano più noi approfondiamo l'esperienza dell'eucarestia più noi approfondiamo anche la nostra vita, la nostra umanità, che cosa viene fuori. È un po' lo strizzare lo straccio, se è imbevuto esce qualcosa sennò vengono fuori le rabbie, le tante "tombe sigillate".

3. Un'altra esperienza, che è la conclusione, quella dell'eucarestia che dice: ho dato tutto, non è rimasto niente per me, ho dato tutto. Forse senza la presenza di Gesù, senza lo stare con Lui e in Lui non si arriva a questi vertici dell'amore; a questo **ho dato tutto**. In fondo in fondo il matrimonio non è solo ho dato tutto in un momento particolare ma ho dato tutto nella vita. E anche adesso in che modo sto dando tutto? non vuol dire non ho più famiglia, ma vuol dire ho dato tutto attraverso la famiglia che io sono chiamato a far crescere; che alla fine nel riconoscere la presenza del Signore nella nostra vita diventa la famiglia Sua, non è mia, la famiglia dei figli di Dio. Guarda come ci fa allargare l'orizzonte, ci fa approfondire il significato che siamo e anche le scelte che si è chiamati a fare per dare un senso nella nostra vita. Da non tutti è capito, ma nel momento in cui lo capisco con il Signore cambia anche l'approccio con cui noi stiamo con Lui e viviamo con Lui. Certo è anche l'esperienza di sposi in cui in quel dare tutto si è compresi ma anche incompresi e si portano anche in questo dare tutto delle ferite così come ha avuto il Signore.

In questo forse dovremo approfondire di più – come le chiama don Renzo - le *stigmati coniugali* non sono delle stigmati quando tu dici dai tutto come ha dato il Signore- A volte questi segni che ti segnano dentro possono essere motivo di ricatto, di rimprovero o diventa l'esperienza di un amore più grande – io qui vado in punta dei piedi perché ognuno di noi ha le sue. È interessante quando Gesù dice metti il dito qua nella mia piaga per dire guarda fino a che punto io ti voglio bene; ma queste cose possiamo dircele solo con Dio, solo in Dio, solo con il Signore. Ecco perché l'esperienza dello stare con il Signore ci fa fare anche delle scelte nel Signore e con

Lui. Ecco il motivo per cui voi siete i contemplativi del Matrimonio perché vai al cuore del significato di cosa vuol dire essere sposi nel Signore. Non vuol dire far venir meno la presenza di un coniuge che oggi non c'è ma andare al significato stesso di cosa vuol dire *attraverso e con quel coniuge vivere un amore grande*, così come l'esperienza di ogni matrimonio: qui si è visto Dio non solo due che vanno d'accordo. In che modo tradurre questa esperienza nel dire Qui si è visto Dio? Dove non vuol dire che non c'è più famiglia ma c'è una famiglia totalizzante che è decisamente più ampia; e quanto e come nella Chiesa ha significato questo! Lo stiamo per certi verso perdendo, ma perché? perché stiamo perdendo il nocciolo: la presenza di Gesù vivo nella nostra vita, ognuno con i suoi momenti, i suoi alti e i suoi bassi. Questo vuol dire coltivare una vita spirituale, una vita interiore, una corporeità che è chiamata a fare unità. È vero non nell'esperienza della sessualità ma questo non vuol dire che io mi debba astenere nel compiere i miei passi per poter unire, per poter fare; non vuol dire non avere famiglia ma costruire una famiglia decisamente più ampia; vuol dire andare al nocciolo di cosa fare per fare nozze con il Signore – che è il significato del sacramento del matrimonio – E' da contemplare con tutte le fatiche, ma il Signore dà anche la forza per compiere questi passi. Ecco perché l'eucarestia va adorata. Il senso dell'adorazione è veramente bello.

4. Noi siamo abituati nell'adorazione ad avere Gesù di fronte ma in realtà siamo dentro: fisicamente si è di fronte ma in realtà siamo dentro Lui. Questo è il motivo per cui adorare significa portare dentro. Nell'adorazione è un portare dentro. Voi che avete figli: quanto quel figlio lì appena nato lo hai adorato? Non è un portare dentro? Lo guardavi così, appena nato ce l'avevi lì, porta dentro, porta dentro, porta dentro, e non dicevi niente però era dentro e quanta vita ti dava dentro e ti faceva diventare sempre più quella/o che sei mamma/papà. L'esperienza del portare dentro l'abbiamo anche sapete quando? Quando vedi una persona cara che è mancata. Quando sei lì davanti al suo corpo non è un adorare? Un portare dentro? E alla fine non hai parole, ma quel corpo lì anche senza vita ti entra dentro, fa parte di te, è con te. Anche nell'esperienza dell'adorazione è un portare dentro, ma che mi fa essere Te. Cambiano gli occhi se uno adora, cambia il viso se uno adora – che non vuol essere una frase fatta – perché c'è qualcuno dentro. Guarda come la risposta che noi vediamo è sapere che quella presenza c'è e continua a rimanere, non ci molla. Ripeto non è che siamo di fronte, siamo dentro. Quindi per certi versi è un riempirsi a vicenda. Guarda come l'esperienza di Gesù in questo, perché lo riconosci come tuo, è una presenza è una relazione d'amore, è una compresenza. Guarda che alla fine dà



frutto, non è così e basta – sole a mezzanotte – ti dà, fa, opera in questo è sapere anche che non è una particina per me ma è tutto per me! La presenza di Gesù nell'adorazione non è un po' Te, un po' Te, un po' Te, un po' Te a seconda di chi c'è lì davanti no è tutto per me: la presenza tutta di Gesù è per me. Questa è la straordinarietà di Dio nella nostra vita: è tutto per me! Morto e risorto per me!

Guarda come il senso dell'adorazione dà il senso della comunione con Te Signore che è la risposta che noi diamo a Te. Il senso di celebrare l'eucarestia è andare a prendere gli elementi della presenza di Gesù amante che hanno da dire qualcosa per la mia vita nel modo in cui sono chiamato a rispondere – tradotto **buone decisioni**, guarda come il comunicare questo dà anche un significato al modo con cui stiamo con gli altri, alla qualità di vissuto che noi possiamo avere e sostenere; ma soprattutto dà speranza che c'è una presenza che opera e vuole operare nella nostra vita con quello che siamo e con quello che abbiamo, però c'è! Poi alla fine il Signore ci chiederà *quante volte io mi son fatto vedere, quante volte mi sono messo lì a bussarti, come mi hai risposto*. Quindi che l'eucarestia diventi la propria forza, ma soprattutto anche che l'eucarestia adorata diventi anche questo portare dentro per poi non lasciarlo qui ma comunicarlo là nella maniera dove siamo e come siamo. Che il Signore ci accompagni in questo, ma soprattutto ringraziamolo perché ci fa fare dei passi in avanti nel modo con cui vogliamo conoscerti di più anche e attraverso questi passaggi e questi momenti.